

CONGIUNTURA. Secondo l'Istat, a gennaio grande balzo nella produzione manifatturiera

«La banca manterrà le sue radici»
Vertice tra Dini e gli enti locali senesi

**Monte dei Paschi:
con la Spa il Tesoro
scenderà di peso?**

Il ministero del Tesoro disponibile a ridurre la propria presenza nella futura Spa del Monte dei Paschi. I risultati dell'incontro tra sindaco e presidente della Provincia di Siena con il presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Entro il 15 maggio potrebbero definirsi le procedure per giungere entro l'anno alla Spa. Non facile tradurre nel nuovo statuto le «disponibilità» del governo. Domani sarà presentato il bilancio 1994, che si preannuncia con molte ombre

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BEVASSAI

■ SIENA. Il progetto di trasformazione del Monte dei Paschi in società per azioni ha subito un'accelerazione dopo l'incontro, avvenuto ieri mattina, tra il presidente del consiglio Lamberto Dini, il ministro del Tesoro il sindaco ed il presidente della Provincia di Siena. Entro il 15 maggio molto probabilmente si avverranno le procedure per ottenere le autorizzazioni della Banca d'Italia e per giungere ad una valutazione del valore delle future azioni.

Le garanzie per la città

I rappresentanti della città che in questi mesi si sono battuti per veder garantite le prerogative della città che attualmente nomina cinque degli otto membri della deputazione amministrativa, hanno potuto incassare la «disponibilità» a discutere gli assetti e le presenze negli scenari che si potranno delineare nonchè le soluzioni per garantire la collettività senese fermo restando l'autonomia gestionale della banca. Il ministero del Tesoro appare quindi disponibile a ridurre la propria presenza all'interno della deputazione ovvero il consiglio di amministrazione della banca senese. Una disponibilità che doveva essere data per scontata visto che il governo punta ad una privatizzazione di tutti gli istituti di credito di diritto pubblico ma che ora viene rafforzata da questo impegno formale.

Comune e Provincia non si sono mai espressi nettamente contro la trasformazione in società per azioni della banca ma hanno sempre posto il problema delle garanzie agli enti pubblici per assicurare il legame che da oltre 500 anni unisce il Monte dei Paschi alla comunità senese. Il ministero del Tesoro comunque presumibilmente non uscirà completamente dalla compagnia societaria né Comune o Provincia potranno contare sulla maggioranza assoluta dei membri della deputazione anche se potranno veder aumentare il loro peso.

Il sindaco Pier Luigi Piccini ed il presidente della Provincia Alessandro Starnini sono intenzionati in tempi relativamente rapidi a convocare gli organi elettivi per valutare i risultati ottenuti nell'incontro con Dini e con il ministro del Bilancio Raineri Maserà. Dopo di che si dovrebbe andare ad un confronto con i membri della deputazione per studiare l'assetto del futuro statuto. Un confronto che comunque non si preannuncia facile. Tradurre in concreti giuridici la «disponibilità» dichiarata dal governo non sarà impresa di poco conto, anche perché il ministero del Tesoro non ha alcun potere formale per imporre alcuna soluzione. Lo statuto dovrà essere approvato dagli attuali membri della deputazione. Ad esempio non appare ipotizzabile che gli amministratori in carica siano disponibili ad avallare ipotesi di azzeramento delle nomine come da qualche parte è stato richiesto. Il sindaco come si ricorderà qualche mese fa aveva destituito i propri rappresentanti che si erano rifiutati di sottoscrivere una lettera che li vincolava ad un determinato mandato nominandone di nuovi. Il Tar però ha bloccato questo provvedimento. Pensare che siano gli stessi amministratori a decretare la propria espulsione non appare realistico. Quindi bisognerà attendere almeno la scadenza del loro mandato almeno per quelli espressi da Comune e Provincia.

Domani il bilancio

Intanto per domani è in programma la presentazione dei dati di bilancio sia dell'attività bancaria del Monte dei Paschi che dell'intero gruppo e non sono esaltanti. L'attività bancaria del Monte chiuderà formalmente in attivo con gli introiti derivanti dalla vendita del Credito Commerciale. Senza questa sopravvenienza attiva il bilancio sarebbe andato in rosso di circa 55 miliardi di lire. L'attività finanziaria che nel 1993 aveva fatto registrare un utile lordo complessivo di circa 700 miliardi nel '94 ha avuto una perdita di circa 100 miliardi di lire dopo che è stato un mobilitazione per ridurre le minusvalenze il 18% dei titoli in portafoglio. Sul bilancio del gruppo pesano ancora le perdite del Credito Lombardo nonché quelle di alcune controllate estere. La gestione delle esattorie e quelle siciliane in particolare continuano a produrre perdite stimate attorno ai 70 miliardi di lire. Anche la Banca Toscana principale controllata nel 1994 ha visto ridurre notevolmente il proprio utile netto (1.560 milioni) tanto che non distribuirà alcun dividendo ai propri azionisti.



Un'operaia dello stabilimento di Meffi lavora alla linea della «Punto»

E l'industria vola
Fatturato e ordini record
In Lombardia occupazione +0,4

La produzione industriale vola verso l'alto. Nel mese di gennaio, secondo l'Istat, fatturato e ordinativi alle stelle rispetto allo stesso mese dell'anno precedente rispettivamente + 20,7% e 31,9%. E questa volta a tirare c'è anche il mercato interno (+ 17,9%). La Confindustria, tuttavia, invita alla cautela: «E una crescita che non riguarda i consumi finali». Comunque in Lombardia cresce anche l'occupazione + 0,4 nel primo trimestre del 1995.

principali rassegne mondiali dell'industria della meccanica utensili prevista a Milano dal 12 al 19 maggio prossimi.

Nonostante gli aumenti vertiginosi i dati sulla ripresa del fatturato e degli ordinativi lasciano fredda la Confindustria. Per l'organizzazione di rappresentanza del commercio servizi e turismo infatti gli aumenti indicati dall'Istat non vanno letti come il segnale di una ripresa complessiva dell'economia che abbraccia tutti i settori produttivi, né un indice di una maggiore vivacità della domanda interna per consumi. «I forti aumenti delle vendite dell'industria rispetto all'andamento dello scorso anno - rileva la Confindustria - confermano solo che la domanda estera continua ad essere il traino della ripresa, mentre la domanda sul mercato interno sembra concentrarsi principalmente sui settori produttivi di beni intermedi e non nei beni destinati al consumo finale interno».

Comunque la ripresa incomincia a far registrare segnali positivi benché timidi, anche per quel che concerne l'occupazione almeno in regioni - Veneto e Lombardia - dove la crescita economica è più intensa. Se per il Veneto l'Istat continua a dare i dati di rientro dalla cassa integrazione che per quella ordinaria arriva fino al 68% in Lombardia vi è addirittura un aumento degli occupati. Nei primi tre mesi del 1995 gli addetti all'industria manifatturiera sono saliti dell'0,4%.

Cantarella: la Fiat punta tutto su una rete industriale mondiale



«Vogliamo creare una vera rete di produzione globale articolata intorno a vari poli in oltre 10 Paesi di tre continenti, America Latina, Africa e Asia. Quando questo complesso si sarà materializzato l'attività di Fiat Auto sarà ripartita ancora meglio di oggi: circa un terzo in Italia, un terzo in Europa e un terzo nel resto del mondo...». Lo ha dichiarato ieri a Parigi l'amministratore delegato di Fiat Auto SpA, Paolo Cantarella (nella foto), illustrando la strategia di sviluppo del gruppo torinese per il 2000. Dopo aver sottolineato la forte crescita dei mercati latino-americano (che è quasi raddoppiato) e asiatico, Giappone escluso, dove le vendite sono cresciute del 52%, Cantarella ha precisato che nel prossimo decennio la politica d'espansione di Fiat Auto sarà determinata da due criteri centrali: continuare a migliorare le posizioni raggiunte sul mercato europeo e a svilupparsi al di fuori dell'Europa, «non solo esportando prodotti, laddove è possibile, ma producendone anche localmente». Precisando che «la Fiat, che già dispone di teste di ponte in Polonia, in Turchia e soprattutto in Brasile, ha l'intenzione di moltiplicarle». In questa prospettiva va inquadrato l'investimento di 600 milioni di dollari per la creazione di un nuovo impianto di produzione in Argentina, e la strategia di estrema attenzione ai grandi mercati del bacino mediterraneo, dell'Africa del Sud e soprattutto dell'Asia, con India e Cina. «Magrado le difficoltà che attraversano il settore e l'incertezza della situazione economica europea, il responsabile auto dell'azienda di Torino ritiene che «la globalizzazione dei mercati non riduce il numero dei concorrenti, anzi ne crea di nuovi e più agguerriti, come i coreani». «Ma l'opera che perseguiamo con determinazione - ha aggiunto Cantarella - ci permette di affrontare la concorrenza in posizione di forza e di piena fiducia nelle nostre possibilità». Il dirigente Fiat ha voluto puntualizzare che «la svalutazione della lira non ha avvantaggiato in termini di volumi la casa torinese - e che il miglioramento della quota di mercato (il 12,2% in Europa) è stato conquistato con il valore dei prodotti, con una politica aggressiva dei prezzi - rispetto ai concorrenti in Italia ed in Europa ed anche grazie al successo della «Punto». Quindi ha notato polemicamente che «nessuno si è lamentato quando tra l'87 e l'92 la lira era sopravvalutata e l'elevato tasso di inflazione penalizzava tutta l'industria italiana».

■ ROMA. Se il vero e proprio balzo in avanti che nel corso del mese di gennaio hanno conosciuto fatturato e ordinativi dell'industria italiana venisse confermato nei mesi successivi la ripresa in atto si trasformerebbe in un boom economico di grandi dimensioni. Si tratta in effetti di dati veramente eccezionali. Basti pensare che il tasso di crescita non era così dinamico dal 1980. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat infatti a gennaio l'indice delle vendite a prezzi correnti ha registrato un aumento del 20,7% sullo stesso mese dell'anno precedente. E per la prima volta questo risultato positivo non appare solo trainato dalle esportazioni e quindi dalla vertiginosa svalutazione della lira essendosi registrati sul mercato interno aumenti del 17,9%. Naturalmente restano molto sostenuti gli incrementi sul mercato estero (+ 27,7%). L'indice degli ordinativi ha segnato un aumento ancora superiore pari al 31,9% (+ 28,4% sul mercato interno e + 37,8% su quello estero).

Parla Adriana Buffardi, coordinatrice politiche del lavoro per la Cgil

«Mercato del lavoro: il piano Treu non va»

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Davvero non piace alla Cgil il pacchetto Treu sul mercato del lavoro. Sabato scorso dalla segreteria del sindacato di corso d'Italia è uscito un giudizio sfottente, critico sulle proposte del ministro del Lavoro. E di fronte alla richiesta di delega sull'intero pacchetto su alcune delle misure in esso contenute che Treu intende far ottenere dal Parlamento l'allarme cresce. Spiega Adriana Buffardi, coordinatrice del dipartimento Politiche attive del lavoro della Cgil: «Il documento che ci ha presentato Treu è paradossalmente contraddittorio nelle premesse ma inaccettabile nelle proposte concrete che semplicemente ricompongono una linea che in questi anni si è percolata in tutte le consultazioni, quella di una deregolamentazione, tutti i conti. Senza nemmeno rifarsi - tra l'altro - al bilancio di ciò che è successo nel mercato del lavoro».

Qual è, dal vostro osservatorio, la fotografia della situazione?

Il lavoratore si ritroverebbe ad essere coinvolto in un rapporto di lavoro «a disposizione» totalmente deregolamentato. Ed il proliferare dei contratti di lavoro a termine, fra l'altro, sembra destinato a creare pesanti disuguaglianze anche sul futuro pensionistico dopo la riforma... Certamente. Ma non solo. Un punto di crisi rischia di generarsi anche nella contrattazione. Si può aprire insomma non solo un divario ancor più pesante di quello di oggi fra garantiti e non, con concretezza al ribasso, ma anche un ulteriore aggravarsi delle difficoltà per la contrattazione degli stessi lavoratori stabili. Con quelle proposte e con quelle sul pagamento del part time diventa più difficile anche la discussione sui altri punti che pure sarebbero interessanti, come il lavoro condizionale e la revisione dell'apprendistato.

Questo quadro di precarizzazione si sposa poi con l'idea dell'ingresso dei privati nel collocamento...

Qualsiasi parola spesa sull'inchiesta del collocamento sfonda porte aperte. Anche con una certa superficialità che non considera esperienze significative come quella di Bologna, che pure è stato il modello di riferimento per il piano Treu. E' semplice e concreto che chiede l'abolizione del Piano, in quanto il Sud che Cgil vede con un occhio di riguardo, è un territorio dove il collocamento è un problema serio. L'intreccio che si delinea è preoccupante. Per questo dite «no» alla delega. La sensazione è però che ci sia un'analisi fortemente condivisa da Cgil e Uil del «pacchetto» Treu e una posizione più morbida della Cisl...

Non che diamo che il governo non precisi i costi come sono questi provvedimenti. Sarebbe un'interrogazione di tipo di confronto con il sindacato. Ha l'altro proprio mentre si sta procedendo sulla riforma della pensione. Ricordo che Cgil e Uil hanno presentato al governo Dini una loro proposta di riforma del mercato del lavoro (ora che la Tribunazione fra le organizzazioni sindacali e il governo di fatto prosegue). Ma il testo di legge così come non è emendabile, va ridiscusso in tutto campo. E' utile quindi che il nostro si metta a punto il più presto una contro proposta unitaria. Credo anche che l'occupazione sia il vero nodo del lavoro, anche se il voto non è stato ancora votato. Le organizzazioni delle pensioni passano e saltano. L'occasione per avviare una discussione che non si esaurisca nel chiuso delle stanze ministeriali. Del resto, il piano Treu ha una riforma delle pensioni. Mezzogiorno, contrattazione e misure sul mercato del lavoro e davvero molte forte.

Banco Sardegna

Il bilancio del '94 chiude in pareggio

■ CAGLIARI. Il bilancio del Banco di Sardegna che è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti si è chiuso in pareggio dopo aver imputato rettifiche di valore per 415 miliardi (di cui 214 per minusvalenze su titoli) abbattuto il fondo rischi bancari generali per 117 miliardi. Il risultato lordo di esercizio risulta pari a 254 miliardi con una flessione rispetto al 1993 del 45%. Il risultato di pareggio - ha detto il presidente Lorenzo Idda - è stato conseguito dopo aver assorbito le minusvalenze sui titoli maturate nel secondo semestre del '94 per 105 miliardi, e senza far ricorso a scelte di bilancio relative all'immobilizzo di titoli. Nel '94 la raccolta del banco ha superato i 16 mila miliardi di cui 11 mila con i rami diretti e 5 mila di raccolta indiretta. Gli impieghi si sono affermati sui 1.600 miliardi.

Alitalia-Fokker

Compensazioni industriali? È «giallo»

■ ROMA. Contiene o no una compensazione industriale pari a 200 milioni un uomo annuo l'accordo Alitalia-Fokker per l'acquisto di 15 aerei regionali? Quella che sembrava un'ipotesi ormai chiusa dopo la decisione del cda Alitalia si tingeva invece improvvisamente di giallo. Ad aprire il caso sono le dichiarazioni rilasciate dai direttori generali vendute dalla stessa Fokker. Bernard Dijkstra, il capo della Fokker italiana, il gruppo non ha offerto - afferma - alcuna compensazione a fronte della commessa. E' economicamente opportuno e veloce sono state le ragioni per le quali Alitalia ha scelto questo aeromobile. Intanto Bruti Aeronautica, diretto concorrente di Fokker nell'offerta, non rinuncia a guardarsi addosso la divisione che produce e sregola il mercato della propria «disappunto».